



**Borse di studio “Gaetano Cozzi”
anno accademico 2005-2006, tesi vincitrici**

ALDO BORLENGHI

Il Campus nell’Italia Romana e nelle province occidentali: tipologia e funzione di un complesso pubblico.

Dottorato di ricerca in Archeologia Classica, Università La Sapienza di Roma.

Motivazione della giuria

La tesi di dottorato in archeologia classica di Aldo Borlenghi, *Il Campus nell’Italia Romana e nelle province occidentali: tipologia e funzione di un complesso pubblico*, si articola in sette capitoli ed è corredata da una curatissima schedatura delle testimonianze epigrafiche e archeologiche considerate come prova della presenza di un *campus*.

Dopo avere ricostruito la storia degli studi – una storia purtroppo tardiva, nonostante l’abbondanza di attestazioni – l’autore ne sottolinea la carenza di fondo: parziale utilizzo dei dati raccolti – talora neppure passati a vaglio attento –, trattati per ricostruire la diffusione e l’organizzazione architettonica e urbanistica del *campus*, senza però comprenderne a pieno la trasformazione spaziale e senza approfondirne l’incidenza socio-politica nell’ambito dei cambiamenti intervenuti fra tarda età repubblicana e prima età imperiale. È proposta quindi – sulla base soprattutto di quanto osservato per il *Campus (Martius)* di Roma – un’indagine accurata sull’evoluzione della funzione principale dell’impianto: il luogo destinato a «tutte le operazioni connesse con la guerra» per «la costituzione e l’organizzazione dell’esercito attraverso il *dilectus*», tra cui esercizi fisici ed esercitazioni in armi, in età tardo-repubblicana (in seguito ai cambiamenti che si attuano nella politica militare romana) vede lo sdoppiamento dei suoi usi con la concomitante definizione di due spazi distinti (ma con la stessa denominazione). Così a un complesso più o meno monumentalizzato, polifunzionale, destinato principalmente al *ludus* e agli esercizi atletici cittadini, si associa uno spazio all’esterno di ogni insediamento di tipo militare e destinato alle truppe, specificamente dedicato all’esercizio fisico e alle esercitazioni con le armi. L’autore segue, quindi, l’evoluzione planimetrica e architettonica dell’impianto e soprattutto il suo processo di monumentalizzazione (con l’installazione di “dotazioni” fondamentali come *porticus* e piscina), nonché il suo ruolo urbanistico rispetto ad altri spazi pubblici, sostenendo che la relazione *campus/terme* (in vista della creazione di un polo monumentale unico dalla forte attrattiva sulla cittadinanza) necessita di ulteriori prove, mentre la contiguità con l’anfiteatro (rilevata in più casi) sarebbe «espressamente ricercata». Attraverso un

attento vaglio delle testimonianze residue l'autore, inoltre, prende in esame la distribuzione geografica del *campus* (non senza "documentarne" l'assenza nei territori di origine o influenza greca o ellenistica, verosimilmente per la concorrenza del ginnasio), soprattutto in rapporto allo sviluppo urbanistico e monumentale e all'acquisizione dello *status* giuridico di *colonia* o *municipium* degli insediamenti, per cui il complesso diverrebbe in essi segno di *urbanitas* e *romanitas*. La presenza del complesso, chiarisce Borlenghi, è attestata in Italia fin dall'età repubblicana, ma soprattutto in età imperiale, grazie alla riorganizzazione delle associazioni giovanili favorita da Augusto (uno dei cardini del suo programma di restaurazione degli antichi valori, che ripercuotendosi sull'attività edilizia trasforma, grazie all'apporto delle famiglie locali più influenti, l'immagine di molte città).

In provincia, invece, le attestazioni prese per certe dall'autore non sarebbero antecedenti all'età imperiale, ma qui le nuove realizzazioni (diversamente che in Italia) proseguirebbero anche oltre l'età giulio-claudia.

La tesi non manca di sottolineare gli aspetti socio-politici del *campus* – manifestati anche dall'interesse mostrato dalla casa imperiale, magistrati pubblici o evergeti privati nel dotare ogni centro urbano di tale complesso – e quelli religiosi – l'autore ritiene che vi siano fondati indizi per ipotizzare che in esso vi fossero luoghi specifici destinati soprattutto al culto dell'imperatore o di altri membri della *domus* imperiale. Fondamentale risulta, infine, la verifica della relazione tra il *campus* e quello che è ritenuto il suo archetipo, il Campo Marzio di Roma, non solo su un piano ideologico (come comunemente ritenuto), ma anche tipologico, individuando così (ipotesi ben suffragata dall'autore) nell'*Ovile/Saepta* (configuratosi sempre più in età imperiale come area polifunzionale in cui fra l'altro si celebrano *ludi*, *munera* e agoni ginnici) il modello architettonico e planimetrico per tutti i *campi* realizzati o monumentalizzati fuori Roma in età imperiale.

La ricerca del dottor Aldo Borlenghi, che ha messo in evidenza un argomento ancora trascurato dagli studi del settore fornendo, nel contempo, originali proposte interpretative su alcuni aspetti specifici, per i risultati raggiunti ha visto la commissione unanime nel ritenerla meritevole di ricevere una delle borse di studio intitolate a Gaetano Cozzi.

ELENA TONEZZER

Il corpo, il confine, la patria. Associazionismo sportivo in Trentino (1870-1914).
Dottorato di ricerca in Studi Storici, Università degli Studi di Trento.

Motivazione della giuria

Il corpo, il confine, la patria. Associazionismo sportivo in Trentino (1870-1914), la tesi di dottorato di Elena Tonezzer in Studi Storici (Università degli Studi di Trento), «trova il suo ambito geografico in una regione di confine e il suo arco cronologico in un momento storico cruciale per la nazionalizzazione dell'intera area». La tesi si sviluppa in cinque capitoli seguiti da un'appendice, nella quale sono raccolte le schede relative agli statuti di trentacinque società sportive. Dopo aver sottolineato la specificità del caso trentino sotto il profilo nazionale, Tonezzer analizza il problema del tempo libero, gli aspetti normativi dell'associazionismo, l'«associazionismo sportivo come ambito di una sociabilità inedita» e le «pratiche fisiche per una patria trentina».

Nella scia dello studio di Quinto Antonelli su *Ginnasti di frontiera* Tonezzer amplia l'indagine sull'associazionismo trentino dal fronte linguistico-culturale a quello sportivo, prendendo in considerazione, oltre all'alpinismo, una pratica che ha già attirato in questi anni molte ricerche, anche il velocipedismo, il tiro a segno e la ginnastica, realtà meno note, ma non per questo meno significative. Riconoscendosi in larga misura nell'interpretazione di Eric Hobsbawm della nazione quale una costruzione artificiale e quindi dell'esigenza di mettere a fuoco non tanto un'identità "perenne" quanto gli elementi proto-nazionali, gli ingredienti necessari, ma non sufficienti, a "costruire" la nazione, Tonezzer analizza con una particolare finezza la situazione trentina tra Ottocento e primo Novecento.

Assai originale si configura il tentativo di individuare, a partire dai dati relativi al reddito e alla struttura sociale di Trento e di Rovereto e al numero delle cariche ricoperte nell'ambito dell'associazionismo sportivo, culturale e "istituzionale" (cariche "politiche" a livello locale, regionale e imperiale e cariche relative alle banche e agli ordini degli avvocati), il nucleo "dirigente" del Trentino, un nucleo che viene identificato in un'élite di ventisette personaggi in larga misura appartenenti all'alta borghesia di orientamento liberale e nazionalista, un ceto la cui egemonia appare tuttavia messa in crisi nei primi anni del Novecento dall'affermazione di un orientamento socialista impersonato da Cesare Battisti e, soprattutto, del movimento cattolico, a larga base popolare, di Alcide De Gasperi.

La ricchezza dello scavo archivistico e bibliografico (testimoniato anche da una particolare attenzione, oltre che alla letteratura, alla stampa), l'originalità metodologica e le qualità analitiche ed espositive de *Il corpo, il confine, la patria. Associazionismo sportivo in Trentino (1870-1914)*, hanno indotto la commissione a ritenere Elena Tonezzer pienamente meritevole di ricevere una delle borse di studio intitolate a Gaetano Cozzi.